

TUTTO È PRONTO: VENITE ALLE NOZZE

*'Andare a nozze', dice una situazione di gioia, la più grande che ci può essere
La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni.*

// Re ti manda a chiamare alle nozze del Figlio!



Una parte di Israele, il primo Popolo ad essere invitato, ha rifiutato il banchetto messianico, che è stato aperto a tutti gli altri popoli (*Vangelo*). Il banchetto universale, che Dio vuole preparare, è annuncio di un futuro di festa e di amicizia, senza più ignominia, senza più lacrime da versare e, soprattutto, senza più morte nell'anima, il peccato, e nel corpo (*prima Lettura*). Coloro che hanno accolto l'invito e sono stati già fatti partecipi della grazia del banchetto escatologico, sono, però, *ancora* in cammino tra mille tribolazioni, lotte e prove, ma Dio, che *'colmerà ogni nostro bisogno'*, dona a tutti *la forza* per vincere ogni ostilità e superare ogni ostacolo (*seconda Lettura*). Il Re è Dio che vuole offrire, in onore di Suo Figlio, il Messia, ucciso da quei vignaioli avidi di potere e di denaro, il Banchetto Nuziale, simbolo dell'Alleanza, e vuole fare partecipi tutti e, per questo, li manda a chiamare: ho preparato il banchetto, tutto è pronto, venite tutti alla festa del Figlio del Re! Il racconto di Matteo è allegorico: ogni elemento descritto è legato e rimanda ad una precisa vicenda storica, entro la quale si sviluppa e si realizza il Piano salvifico di Dio nel Suo intervento escatologico. Lo stesso banchetto nuziale, che il Re prepara per il Figlio, ha dimensioni escatologiche, anche se comincia nella nostra storia. *'La festa delle nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni'* (v 8) è questa la motivazione dell'invito rivolto ad *altri!* Allora, i servi eseguono il comando del Re: *'andate e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze e invitarono tutti quelli che incontrarono, cattivi e buoni'* (vv 9-10). Attenzione! *Prima 'cattivi' e dopo 'buoni'!* Questi, naturalmente, non se lo lasciano dire una seconda volta, e tutti, *'cattivi e buoni'*, accolgono l'invito, con viva sorpresa e tanta gioia, e *la sala delle nozze si riempì di nuovi commensali. 'Cattivi e buoni'*: noi dobbiamo invitare tutti, senza distinzioni, *prima 'i cattivi' e poi 'i buoni'*, senza, però voler pretendere, ancora, di strappare la zizzania (Mt 13,24-43) e né osare fare la *cernita* tra i pesci (Mt 13,47-50). A questo ci pensa il Giudice Signore, oggi, il Re che, accogliendo e salutandogli invitati, ne trova uno senza *l'abito nuziale!* *Fossi io, oggi? "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?"* L'abito nuziale è quello che il cristiano non deve mai dismettere, quello della coerenza di vita e fedeltà alla scelta battesimale. Non si indossa solo la Domenica, giorno di festa, ma si veste sempre, perché ogni giorno sia festa e lo si porta *'senza macchia per la vita eterna'*, andando incontro festosamente al Figlio del Re. È la veste della salvezza, con la quale siamo stati *rivestiti* nel Figlio crocifisso, morto e risorto per noi! È la veste che lo Sposo ha acquistato con la Sua vita donata per la Sua amata sposa, perché mai dimentichi e sempre ricordi la fedeltà allo Sposo nella coerenza di vita e nella risposta al Suo amore fedele ed eterno. La sposa del Figlio del Re, come la sala delle nozze, è piena di *'cattivi e buoni'*: il Re sogna e desidera che *i cattivi*, quelli che hanno sporcato la veste, possano convertirsi prima dell'ultimo giorno e *'i buoni'* possano diventare *migliori* e possano perseverare fino alla fine! Questo, perché, per tutti la festa possa cominciare e non finire più! Il banchetto, in tutte le culture esprime ospitalità, amicizia, condivisione, dialogo, intimità e comunione. *La Parola*, oggi, proclama ed annuncia la Volontà divina nel voler fare dell'umanità un Popolo di salvati e, anche, oggi, il Padre ha imbandito e preparato per noi un grande Banchetto della *vita nuziale*, che rimane aperto a tutti sempre, anche a quei *'primi'* invitati che hanno rifiutato! Unico *don* di nozze, *'gradito'* e da portare, è la *veste nuziale* perché vi si possa partecipare degnamente, perciò, efficacemente. L'Eucaristia è la *'convocazione'* quotidiana e settimanale al Banchetto di Cristo, il Risorto. Noi, convocati al Banchetto eucaristico, osiamo, ora, pregare così:

*“Donaci la sapienza del Tuo Spirito,
perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata,
e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o entrarvi senza l’abito nuziale”*

(Seconda Colletta).

Prima Lettura Is 25,6-10a **Il Signore preparerà il banchetto della vita eliminando la morte per sempre**

Il Signore in persona *prepara* il banchetto e offre ‘doni/regali’ ai convitati che hanno accettato il Suo invito: a quanti, *finora* erano ciechi, apre gli ‘occhi’, perché riconoscano la Sua presenza che li vuole liberare dalle lacrime, da tutti i mali e dalla morte! Nei capitoli 24-27 (raccolta di oracoli detta ‘*grande apocalisse di Isaia*’), il profeta annuncia il potente intervento di Dio nell’instaurare il nuovo e definitivo Regno, dopo la *separazione e cernita* tra *buoni e cattivi*. Il nostro brano descrive l’atto finale con cui Dio ‘*toglie*’ ed elimina il male e la morte ed invita tutti alla *grande festa* che ha preparato per quanti, fra tutti i chiamati- invitati, si sono fidati di Lui e lo hanno ascoltato! A questi si svelerà completamente e si farà contemplare faccia a faccia. Perciò, i commensali del banchetto regale e succulento, con vini eccellenti e raffinati, in coro lodano ed esaltano il Dio, nel quale hanno riposto la loro speranza di salvezza! *Sul Suo santo monte, Sion*, il Signore prepara ed imbandisce il banchetto regale ed universale, il quale è ricco e succulento, non manca di nulla e al quale tutti, senza distinzioni e preferenze, sono invitati. *Sion*, è il luogo teologico del banchetto, ‘segno’ dell’elezione d’Israele, luogo dove il Signore si rivela ininterrottamente al Suo popolo. Il profeta ha già annunciato la *visita/ispezione* escatologica del Signore Onnipotente ai sovrani-re della terra che operano l’ingiustizia, i quali saranno sconfitti dagli eserciti celesti (Is. 24, 22), e, allora, il Signore, che regna *da/per* sempre, imbandirà il *banchetto regale d’incoronazione ed intronizzazione*, durante il quale Egli elargisce i Suoi doni a tutti i commensali: il primo *dono/regalo* è la Sua manifestazione e la Sua presenza, così che, se prima i popoli si aggiravano come ciechi, senza la conoscenza di Dio, ora, il Signore, in persona, *apre loro gli occhi* perché lo possano conoscere (v 7); il secondo è il più inatteso e, perciò, il più esaltante e liberante: *la morte sarà annientata* e, con essa, viene cancellata per sempre la maledizione originale di *Gen 3*. La stessa morte (e lo *sh’ol*), rappresentata con le ‘fauci spalancate’ per divorare tutto, ora ‘*sarà inghiottita dal Signore*’, che è veramente *l’Assoluto, il Vivente*. Infine, Dio, personalmente, ‘*passerà*’ ad asciugare le lacrime da ogni volto ‘*rigato*’ ‘*bagnato*’ di sofferenze segrete e nascoste, che Egli conosce già.

Salmo 22 **Abiterò per sempre nella casa del Signore**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me.

Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.



Dio è *Pastore* che guida il gregge a pascoli sicuri e privi di pericoli, conducendolo a distese erbose e abbeverandolo ad acque tranquille, anche nel deserto, (vv 1-3a). Gli dona e gli offre sicurezza nella transumanza, evitandogli smarrimenti e cadute nella valle oscura, lo difende e lo guida, lo conduce, lo mantiene unito e compatto con il Suo vincastro, nel cammino verso i pascoli e le sorgenti della vita (vv 3b-4). Egli, Pastore buono e generoso *prepara la mensa ospitale* a quanti cercano rifugio presso di Lui (v 5). **Tutto questo è il mio Pastore** e per la Sua misericordia, bontà e fedeltà che io potrò abitare, ospite alla Sua mensa, nella Sua tenda ‘lungo tutto il migrare dei giorni’ e felicità e grazia mi faranno sempre compagnia (v 6). Nel Salmo 22, che *sintetizza* il messaggio della Parola di questa Domenica, i Padri della chiesa vi leggono i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana: il Battesimo, nelle “*acque tranquille*”; la Cresima nell’“*olio che unge il capo*”, l’Eucaristia, nella “*mensa preparata*”.

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20 **Tutto posso in Cristo Gesù che mi dà la forza**

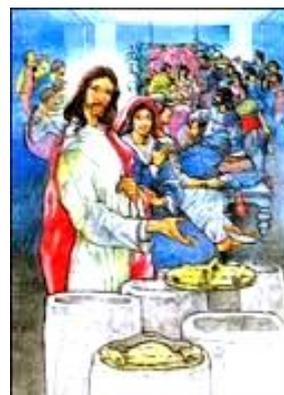
L'Apostolo, nel ringraziare i cristiani di Filippi per l'aiuto ricevuto durante la sua prigionia ad Efeso (56), propone loro *altri insegnamenti*, attraverso il suo esempio di fermezza, serenità e di dominio nelle prove, nelle angustie, nelle tribolazioni e nei pericoli che ha dovuto affrontare. Questo, però, non per suo merito e capacità personali, ma perché tutto è riuscito a fare *'in Colui che mi dà la forza'* (v 13). Tutto questo, che il Signore ha realizzato in lui, lo desidera e lo augura ai suoi di Filippi, che hanno voluto prendere parte alla sua difficile situazione, certo che *'il mio Dio colmerà ogni vostro desiderio in Cristo Gesù'*, che è stata la mia forza. Insieme con voi, allora, *'al Padre nostro diamo gloria nei secoli. Amen'*.

Imparare ad essere povero e ad essere ricco, sazio ed affamato, nell'abbondanza nell'indigenza, perché "tutto io posso in Colui che mi dà forza!" 'Ho imparato!' Paolo confessa di essere stato alunno di un Maestro amorevole ed esigente, con Lui ha raggiunto una tale comunione che 'tutto egli può in Lui che gli dà la forza'. Per questo, egli può vivere per Lui, sia le situazioni di povertà che di ricchezza, di sazietà che di fame. Egli mi ha insegnato tutto con la Sua testimonianza fedele: Egli era ricchissimo della sua divinità, della quale si è svuotato e si è umiliato fino a prendere su di Se la miseria del nostro peccato (Fil. 2,3.8). Perciò, l'Apostolo, confessa che "tutto può in Colui che gli dà la forza!". Egli non si sente un eroe e non si esalta, ma, sperimenta e testimonia la grazia che lo ha raggiunto e lo sostiene, come uno che tutto può, perché tutto ha ricevuto! Infatti, è la comunione vitale con Cristo a garantirgli la forza che, da solo, mai avrebbe potuto trovare! Questa forza dinamica egli la sperimenta proprio nella sua debolezza (2 Cor. 12,9 ss.), perciò, dichiara che non è sua, ma gli viene da Cristo, il quale gli chiede solo di aver fiducia in Lui (v 13). L'apostolo dichiara come la sua esistenza, fragile e debole, abbia potuto trovare sicurezza nel Cristo, sua forza e sua speranza (2 Cor 4,7-11; 12,9-10) ed invita i Cristiani a fare lo stesso ed a comportarsi nella sua stessa maniera! Paolo, poi, ringrazia la Chiesa di Filippi per averlo soccorso nelle sue catene e aver voluto partecipare alle sue pene e alle sue sofferenze, inerenti e legati al ministero, con preghiere e, anche, con aiuti necessari per la sua sopravvivenza (v 14). Dio farà lo stesso con voi e soddisferà ogni vostro bisogno e, così, potrete e saprete sperimentare, in Cristo Gesù la ricchezza della Sua misericordia e della Sua generosità in ogni vostra 'necessità'! Per tutto ciò, sia gloria a Dio e nostro Padre nei secoli eterni, Amen!

Vangelo Mt 22,1-14 ***Il Padre ci manda a chiamare tutti alla festa delle nozze per Suo Figlio***

È in atto il drammatico scontro tra Gesù e i Suoi avversari, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, che continua a farsi sempre più duro e violento fino a farli decidere già di eliminarlo *fisicamente*.

Il banchetto è stato preparato, tutto è pronto, venite tutti alle nozze di Mio Figlio! Tutti, anche quelli che, difficilmente, si sognavano di poter partecipare ad un banchetto di nozze regali e di essere ospiti di un Signore così potente! *Venite alle nozze: tutto è pronto!* Il Banchetto preparato e pronto è il pranzo nuziale per il Figlio del Re, figlio del Padrone della vigna, i cui vignaioli omicidi lo rifiuteranno e lo uccideranno. Gli invii a chiamare gli invitati alle nozze sono diversi! In questi ripetuti invii, dobbiamo saper leggere le reiterate e diverse missioni dei Profeti nella storia del Popolo eletto e, soprattutto, la Missione del Figlio di Dio, Messia-Figlio dell'Uomo che riceve il rifiuto proprio dal *primo destinatario*. ***I primi*** chiamati e convocati rifiutano ciecamente l'invito; *i secondi* gli preferiscono i propri affari e interessi; ***gli altri***, addirittura, non si limitano solo al rifiuto, ma se la prendono con i suoi servi che sono insultati, percossi e uccisi barbaramente (vv 3-6). Il re, allora, fece uccidere quegli assassini e fece bruciare la loro città (v 7). Tutti questi, non erano degni, ma il Banchetto si farà e ci sarà! Perciò, *uscite a chiamare tutta la gente che incontrate sulle strade e che è costretta a vivere ai margini della società, della dignità e della libertà (oggi diremmo, con papa Francesco 'coloro che vivono nelle periferie esistenziali')*, non fate distinzioni voi, tra *buoni e cattivi*, ma chiamateli ed invitateli tutti a partecipare al banchetto sponsale di Mio Figlio. Sorprendeteli, annunciando loro la gratuità e generosità del Re, che vuole farli suoi commensali alla festa regale e nuziale del Figlio! Questi, ora, consapevoli della propria indegnità, possono fare esperienza e comprendere meglio che il Regno è dono gratuito e misericordioso di Dio all'uomo e che



non può 'dipendere' da merito o grandezza umana. Anche in questa parabola, dobbiamo saper cogliere il forte motivo del rovesciamento dei privilegi e delle grandezze: *i primi diventano gli ultimi e viceversa!* Come nelle altre due parabole precedenti (Mt. 21,28-32 e Mt. 21,33-45). L'invito è per tutti, 'cattivi e buoni'! Dio solo può giudicare con misericordia! Egli infatti, è Padre che aspetta e, fino alla fine, spera che il figlio faccia ritorno tra le Sue braccia, che il grano si mantenga *buono* e, addirittura, che la *zizzania possa diventare grano*, da conservare nei suoi granai e non essere più bruciata nel fuoco eterno e che, infine, la rete gettata in mare sia colma solo di pesci buoni, per non dover fare la cernita! Il giudizio e la cernita, dunque, spettano solo a Dio, a noi il compito e l'impegno a voler entrare e partecipare alla festa del Figlio del Re, *rivestiti* dall'abito nuziale, che in Matteo, consiste nell'adesione e nella coerenza al Vangelo e, in Paolo, nell'*incorporazione* a Cristo. Il simbolismo dell'abito nuziale ci collega al nostro Battesimo: la *veste candida* che riceviamo, segno del dono della *nuova vita* in Cristo, deve sempre essere indossata degnamente e deve ricordarci che siamo stati 'rivestiti' di Cristo e che, perciò, non possiamo vivere e comportarci difformemente al nostro *essere in Cristo, con Cristo e per Cristo!* Siamo tutti invitati, cattivi e buoni, e nessuno può ardire di meritare da se e di essere degno per le proprie opere di partecipare al banchetto del Regno. Questo è dono, invito ripetuto e reiterato. Ma è sempre dono dell'infinito amore, al quale dobbiamo solo rispondere con prontezza, sincerità, gioia e gratitudine, vigilando sempre e stando attenti a non dismettere mai la veste candida che ci riveste di Cristo, fino a poter dire con l'apostolo: *non sono io che vivo, è Cristo che vive in me!*

CHIAMATI MOLTI, ELETTI POCHI!

Il Re manda a chiamare tutti ("*cattivi e buoni*") perché prendano parte alla *festa nuziale* del Figlio Suo e perché i "*buoni*" non smettano mai la *veste nuziale* dell'amicizia con Cristo ed i "*cattivi*" svestano la veste dell'iniquità e *si rivestano* di Cristo! Tutti chiamati, ma non tutti accettano o, se dicono sì, poi, non vanno! *I primi* invitati e quello *senza veste nuziale*, si autoescludono dalla festa senza fine! Tutti siamo stati creati per amore, tutti salvati per amore, tutti Dio ha chiamato all'amore: ma quanti vi rispondono? Tutti sono stati invitati al banchetto, ma pochi, *gli ultimi*, hanno accolto, con sorpresa e meraviglia, di partecipare alla festa nuziale. Tutti siamo chiamati, dunque, a sforzarci a vivere nella fedeltà e in modo degno della *chiamata-invito ricevuto*, per partecipare al banchetto dello Sposo. Anche tra i pochi, che hanno detto 'sì', c'è qualcuno che osa entrarvi 'a modo suo', con la 'sua' veste e non con quella richiesta dal Padre dello Sposo! Non sempre Dio ci chiama direttamente, il più delle volte **ci manda a chiamare** in diversi modi: direttamente, attraverso i suoi servi, o attraverso anche i vari segni dei tempi, degli accadimenti e della storia. *Ci manda a chiamare* per farci *uscire* dalla nostra miseria e renderci degni Suoi commensali. Vuole liberarci dai nostri *abiti* (abitudini) sporchi e laceri, per *rivestirci* della *veste nuziale* che Egli ci offre e dona! I Suoi inviti sono grazia immensa e, certamente, immeritata. Non basta, dunque, tutta la vita per ringraziare e glorificare Dio! Tutta la vita, infatti, deve essere una risposta quotidiana all'invito, che Dio rivolge a tutti noi e a ciascuno di noi, al Suo banchetto di festa da condividere insieme e nella gioia e nella vera fraternità. La vita è **scelta** non rinuncia, è **dono**, non sacrificio, è **festa** nel donarsi e non lutto nell'avvitarsi su se stessi, è **aprirsi agli altri**, è accogliere e condividere **la gioia del Vangelo** con tutti, senza escludere alcuno, nell'amicizia più sincera e concorde.



IL SIGNORE PREPARA IL BANCHETTO, INCONTRO DI GIOIA E DI FESTA

per tutta l'umanità: manifesta il Suo volto, annienta per sempre la morte, asciuga le lacrime del pianto da tutti i volti (*Prima Lettura*). Se viviamo in comunione *in/con/per* Cristo saremo vincitori su tutti i fronti del male, perché è Lui che dona la grazia e la forza che né noi né alcuno può assicurarci (*Seconda Lettura*). Dio, il Padre di tutti, invita tutti i Suoi figli, **cattivi e buoni**, al Suo banchetto di gioia e di festa nuziale. **Accettarlo** subito o **rifiutarlo** è questione di vita e di morte! Unica 'condizione' per parteciparvi degnamente è **l'adesione coerente** al Vangelo, nella fedeltà e perseveranza battesimale: **RIVESTIRSI DI CRISTO** (*Vangelo*).